



# Percorso partecipativo per Baratti e Populonia

Promosso dal Comune di Piombino

Rapporto del 2° Laboratorio di discussione tra cittadini

10 Dicembre 2010



Comune di Piombino

a cura di  
**sociolab**  
partecipazione e ricerca sociale

# Il 2° laboratorio di discussione

Il 2° laboratorio di discussione del percorso di partecipazione su Baratti e Populonia si è tenuto venerdì 10 Dicembre 2010 dalle 18.00 alle 22.00 a Palazzo Appiani a Piombino.

Alla serata hanno partecipato circa **60 cittadini**, in parte iscritti autonomamente, in parte estratti a campione sulla base di età, sesso e area di residenza per garantire la partecipazione di un ampio spettro di cittadini.

Il laboratorio si è aperto con un momento iniziale di plenaria, durante il quale **Barbara Imbergamo** di Sociolab ha ricordato che dall'inizio del percorso sono state sottoposte circa 150 domande all'amministrazione e ai tecnici da parte dei cittadini e che a tutte è stata data o verrà data risposta prima della fine del percorso. Ha poi proceduto a presentare una sintesi preliminare dei risultati più condivisi del primo laboratorio di discussione (3 Dicembre 2010). Il rapporto del primo laboratorio, la sintesi dei risultati e le domande e le risposte sono disponibili sul sito web del percorso [www.comune.piombino.li.it](http://www.comune.piombino.li.it)

L'Assessore **Luciano Francardi** del Comune di Piombino è poi intervenuto per confermare l'attenzione dell'Amministrazione riguardo al percorso di partecipazione e per offrire chiarimenti in merito alle bozze di schede tecniche per il Piano particolareggiato di cui è apparsa notizia sui giornali nei giorni precedenti il laboratorio. Ha specificato che i documenti di cui si chiede conto sono in realtà bozze di lavoro dei progettisti e dei tecnici che risalgono a due anni fa, che contengono opzioni scartate e che rappresentano una fase ormai superata nel processo di stesura del Piano. Il documento finale è rappresentato dagli orientamenti progettuali per il Piano pubblicati sul sito web del percorso. Anche questi, ha concluso Francardi, sono comunque una bozza e si arriverà a una ulteriore riformulazione finale a seguito del percorso di partecipazione. A chiusura della plenaria, una partecipante ha chiesto notizie del rapporto di sintesi di valutazione integrata di cui viene fatta menzione in una di queste schede. L'Assessore ha rimandato ai tecnici e ai progettisti del Piano per maggiori chiarimenti e Barbara Imbergamo ha ricordato che di questa valutazione si chiede conto anche nell'ultima serie di domande di prossima pubblicazione.

I partecipanti si sono poi suddivisi in **5 tavoli di discussione** moderati da un facilitatore e di seguito sono riportati i verbali dei singoli tavoli.



# 2° laboratorio - Gruppo A



## Partecipanti

Sauro Checchi, Roberto Scateni, Cristina Mori, Dea Mori, Dea Bottazzi, Lauro Zucchelli, Gianmarco Montagnani, Valentina Bassi, Claudio Ercolani, Carlo Bezzini, Adeanna Grilli, Giorgio Pasquinucci, Marco Del Francia, Roberto Tacchi, Sonia Busdraghi, Adriano Bruschi.

## Facilitatore

Margherita Mugnai

## Premessa

Il gruppo era composto da quasi tutti i cittadini presenti al primo laboratorio, a cui si è aggiunto un nuovo partecipante. I partecipanti si sono sostanzialmente riconosciuti negli indirizzi generali espressi nella sintesi esposta nel corso della plenaria e nel **rapporto del primo laboratorio**, con l'eccezione di **due importanti precisazioni**:

1. Il gruppo ha voluto dettagliare meglio le posizioni relative all'intervento sul Campo Boe, specificando che la necessità – espressa da una parte del gruppo nel corso del laboratorio precedente – di ridurre e contenere il campo boe, anche attraverso un intervento sulla massicciata che lo protegge, qualora questa si rivelasse tra le concause determinanti dell'erosione a Baratti, **non deve portare a una completa eliminazione dell'ormeggio ma solo ad un suo sostanziale ridimensionamento.**
2. Relativamente alla proposta di trasformare il Casone in una struttura per portatori di disabilità (vedi rapporto precedente e contributo su [www.comune.piombino.li.it](http://www.comune.piombino.li.it)) è stato specificato che questa **non è da considerarsi una struttura alberghiera**, quanto piuttosto una **struttura polivalente adatta all'accoglienza di portatori di disabilità ma non solo**, che offra servizi di ricezione, di ristorazione, di accesso facilitato alla spiaggia libera attrezzata con aree giochi e servizi per la balneazione, che si inserisca in una rete di percorsi pedonali e ciclabili e che sia capace in generale di sostenere un turismo accessibile e inclusivo nel golfo di Baratti lungo tutto l'arco dell'anno invece che una presenza occasionale e sporadica dei portatori di handicap.

Per strutturare la discussione, i partecipanti sono stati incoraggiati ad individuare le questioni su cui soffermarsi per costruire una loro agenda e sono arrivati ad individuare una rosa di temi da trattare e declinare nel corso di questo e del laboratorio successivo.

## Approccio al Piano Particolareggiato

Nel affrontare le tematiche legate al Piano particolareggiato, i partecipanti sono concordi nell'affermare che è necessario:

- Da un lato non perdere di vista il quadro complessivo di Baratti e della sua identità, domandandosi come viene vissuta oggi, quali sono le funzioni delle diverse aree e quale tipo di fruizione la caratterizza e cosa invece si vuole per il golfo nel futuro.
- Dall'altro, analizzare i singoli ambiti/interventi previsti dalla bozza di Piano e chiedersi se essi cambino in meglio o in peggio l'area, se la snaturino o se invece la tutelino.

## Strategie per valorizzare Baratti e la sua identità

**Valorizzare il turismo archeologico, naturalistico, architettonico e la fruizione culturale del golfo.** I partecipanti sottolineano che la fruizione turistica di Baratti oggi è prevalentemente stagionale, mentre l'area avrebbe le potenzialità per una presenza turistica lungo tutto l'arco dell'anno. Perché questo avvenga, è determinante fare scelte che non limitino gli interventi alla realizzazione di strutture esclusivamente ricettive (nel Casone, nell'edificio ex-croce Rossa e tramite la concessione di una spiaggia privata a Poggio all'Agnello) ma che sappiano valorizzare e investire sullo sviluppo in chiave strategica del patrimonio archeologico e culturale dell'area. A questo proposito si segnala che attualmente mancano iniziative culturali di rilievo nell'area e che promuoverle potrebbe essere un grosso incentivo alla destagionalizzazione.

Il curatore dell'archivio privato dell'architetto che ha realizzato le strutture dell'Esagono e della Casa della Balena, ha poi presentato la proposta di realizzazione di un centro sull'architettura contemporanea su un terreno di sua proprietà nell'area dei villini. (vedi contributo sul sito [www.comune.piombino.li.it](http://www.comune.piombino.li.it)) L'obiettivo dell'intervento sarebbe quello di intercettare il turismo culturale, valorizzare il patrimonio architettonico esistente nel golfo e mettersi così in rete con il resto dell'offerta culturale dell'area. Sebbene la funzione piaccia e sia ritenuta come una fonte di arricchimento per l'area, alcuni partecipanti esprimono perplessità di fronte all'idea di realizzare una nuova struttura (la proposta originale era di utilizzare una delle strutture esistenti, ma non sono state ottenute le autorizzazioni) in un'area che sembra essere sottoposta a vincolo archeologico (secondo la mappa dei vincoli del Piano Strutturale) e nella quale vi sono indicazioni della presenza di reperti archeologici di grande valore.

## Gli ambiti di intervento

### La Porta al Parco/le Caldanelle e il sistema della viabilità

I partecipanti si riconoscono sostanzialmente nelle proposte che gli altri gruppi hanno avanzato e discusso nel laboratorio precedente. Sottolineano che la struttura prevista nella bozza di Piano è di dimensioni eccessive, che prevede attività commerciali non necessarie, anzi dannose e che va ad impattare su di un'area che sebbene esterna al golfo non è priva di qualità da preservare.

Si trovano in particolare d'accordo con l'idea di ridurre sostanzialmente le volumetrie minime delle aree parcheggi previste dal piano, di fare un intervento di recupero degli spazi esistenti che sia rispettoso e minimalista e che preveda interventi quali la piantumazione di alberi, l'offerta di servizi per camperisti e ciclisti e per i visitatori del parco, senza realizzare strutture che abbiano un forte impatto ambientale e visivo.

Relativamente alla mobilità da e per Populonia e Baratti sottolineano che non è necessaria la chiusura totale del traffico ma una sua **regolamentazione** nei 2/3 giorni della settimana più critici del periodo estivo (indicativamente luglio/agosto), con particolare riferimento al picco del mese e mezzo di maggiore affluenza. Alcuni partecipanti sottolineano che il problema è particolarmente intenso per le aree marine, mentre al Parcheggio di Populonia alta questo problema attualmente non sembra sussistere. Un partecipante solleva però la preoccupazione che la situazione cambi qualora nell'edificio dell'Ex Croce Rossa venga realizzato un albergo con molte stanze.

L'intervento sull'area delle Caldanelle e sulla mobilità in generale dovrebbe rispondere alle seguenti caratteristiche, già in parte dettagliate dagli altri gruppi:

- Installare un conta auto che chiuda l'accesso al momento in cui i parcheggi raggiungono il limite, per evitare che si crei quel fenomeno di intasamento e di inquinamento da polvere e da tubi di scappamento provocato dalla circolazione continua delle auto in cerca di parcheggio.
- Garantire l'accesso ad una serie di categorie (portatori di disabilità, operatori commerciali, residenti di Populonia Alta, fornitori).
- Introdurre nei mesi di alta stagione un divieto di sosta al parcheggio del Reciso per tenere sotto controllo il fenomeno dei campeggiatori e dei camperisti abusivi.
- Valorizzare l'accesso a Baratti dal punto di vista della mobilità lenta e dei mezzi alternativi, tramite la realizzazione di piste ciclabili e l'istituzione di un bus navetta frequente).
- Non concedere permessi particolari ed esclusivi ai clienti di strutture private per accessi a spiagge private, etc.
- Controllare e monitorare il traffico da e per l'ormeggio del campo boe.

## Il recupero delle strutture esistenti

L'intervento sulle strutture esistenti dovrebbe rispondere ai criteri precedentemente dettagliati dai partecipanti, ed in particolare quello dell'interesse comune nella scelta delle destinazioni d'uso degli spazi, della valorizzazione della fruizione culturale e pubblica delle aree del golfo e della sostenibilità economica. A questo proposito, alcuni sottolineano l'importanza di cercare fonti di finanziamento private per permettere il recupero degli edifici in chiave sociale/pubblica, tramite l'attivazione di sponsorizzazioni da parte di enti quali il Monte dei Paschi di Siena e la Cassa di risparmio.

**1. Il recupero dell'edificio ex- Croce Rossa.** I partecipanti propongono che l'Amministrazione si confronti con la Croce Rossa per trovare una soluzione diversa da quella esclusivamente ricettiva prospettata nella bozza di Piano e che conservi in parte il vincolo sociale, declinandolo in chiave di rilancio culturale del golfo.

In generale, la maggioranza dei partecipanti sembra ritenere che la realizzazione di un albergo rappresenti "una violenza" sul territorio e che le strutture alberghiere nel Comune siano più che sufficienti. Un partecipante rileva che attualmente le uniche a mancare sono strutture a cinque stelle e un altro partecipante ritiene che l'albergo potrebbe anche essere un'opzione perseguibile se fosse possibile mantenere la struttura originale, che si presta esteticamente alla trasformazione in chiave ricettiva e che potrebbe essere un luogo di pregio.

L'opzione prevalente è comunque quella che vede il recupero dell'Edificio Ex Croce Rossa come funzionale a rispondere ad una serie di esigenze:

Ospitalità dei giovani ricercatori che scavano a Baratti e Populonia e che attualmente devono sostenere spese ingenti per dormire e mangiare nel Golfo durante le campagne, tramite la realizzazione di un ostello/centro di accoglienza/ foresteria;

Realizzazione di una struttura a destinazione mista che al piano inferiore ospiti un centro ricerche, spazi per la convegnistica e per la documentazione, un centro interuniversitario con corsi di formazione per archeologi, e che rappresenti in generale un centro culturale non solo archeologico;

Realizzazione ai piani superiori di un ostello (similmente ad un ostello della gioventù) che sia aperto a tutti e che costituisca anche un punto di appoggio per le visite e i soggiorni di studio nel parco archeologico.

## Riordino e arredi urbani

I temi dell'arredo urbano e più in generale del riordino delle strutture fatiscenti, abusive o costruite per essere temporanee e poi divenute permanenti è pressante per tutti i partecipanti. Le aree menzionate sono, per quanto riguarda l'arredo urbano, l'area circostante il Campo boe, il parcheggio di Popolonia alta e il Pratone. Per quanto riguarda il riordino delle strutture esistenti i partecipanti fanno particolare riferimento all'area dei Villini, al Campo boe, al Pratone ed altre da dettagliare.

**L'area dei villini.** Qui sono presenti edifici in muratura/in lamiera e roulotte che dovevano essere temporanei e che sono divenuti permanenti, costituendo un abuso e uno svilimento del patrimonio paesaggistico della zona.

**Il parcheggio di Popolonia alta.** (da dettagliare nel corso del prossimo laboratorio)

**I chioschi sul Pratone.** (da dettagliare nel corso del prossimo laboratorio)

**L'area del Campo Boe.** L'ormeggio è già stato trattato in parte nel laboratorio precedente, anche se viene avanzata da un partecipante la proposta di scoraggiare la sosta prolungata delle imbarcazioni e garantire una maggiore circolazione e uno scambio continuo così da ottimizzare lo spazio.

In generale, i partecipanti si sono però soffermati sul tema del riordino degli spazi limitrofi, degli arredi urbani e degli interventi proposti dalla bozza di piano. Si sottolinea in particolar modo che l'intervento di realizzazione delle nuove strutture ai lati dell'ormeggio richiede uno "sbancamento" che si rivelerebbe costoso e pericoloso e che andrebbe evitato. Alcuni partecipanti sottolineano inoltre che ogni nuova struttura dovrà essere in legno, smontabile e leggera.

**La Pineta e il centro velico.** Rispetto all'uso della Pineta, i partecipanti sottolineano che attualmente il centro velico che vi è ospitato non svolge più le funzioni che gli erano proprie al momento della sua creazione, quando era un vero e proprio centro di formazione che dall'infanzia arrivava a formare velisti di valore. Oggi il centro è un "giocattolo per bambini", una scuola di vela estiva principalmente diretta ai figli dei turisti di passaggio e attiva solo un paio di mesi l'anno. Alcuni rilevano inoltre che quell'area della costa non è adatta a regate e ad attività veliche di livello. Il risultato di questa evoluzione è che una buona parte della pineta e della spiaggia afferente sono di fatto "privatizzate" ad esclusivo beneficio di un centro che non porta benefici alla comunità. L'intenzione dei partecipanti è che quelle aree siano restituite all'uso pubblico, poiché non solo l'uso che il centro velico fa degli spazi oggi è "improprio", ma anche e soprattutto perché le strutture e le imbarcazioni che vi insistono e che passano continuamente sulla duna per entrare e uscire dal mare mettono a serio rischio l'equilibrio ambientale dell'area.

Per rispondere a questa duplice esigenza (tutela del bene comune e tutela ambientale), i partecipanti propongono:

- Che siano eliminati i ruderi che attualmente ingombrano la duna e la pineta.
- Che siano eliminate le barche che attualmente la ingombrano e che non sono utilizzate dalla scuola di vela, istituendo una regolamentazione stretta degli accessi.
- Che sia strettamente regolamentato l'accesso di veicoli nella Pineta (attualmente vi è un accesso ritenuto indiscriminato di auto dei soci del centro velico, oltre che della roulotte e dei veicoli della Croce Rossa).
- Che sia ripristinata la fruizione pubblica di tutta la Pineta, per un uso ricreativo.

La riflessione sul mantenimento o meno del centro velico (con gli accorgimenti sovra esposti) all'interno della Pineta porta i partecipanti a mostrare due orientamenti distinti:

1. Nell'ottica di ripristinare la vecchia funzione del centro velico, secondo alcuni sarebbe opportuno liberare la Pineta da tutte le strutture e alloggiare un vero centro velico altrove, o all'interno dell'ormeggio del Campo Boe (anche se vengono avanzati dubbi sullo spazio disponibile) o riportandolo a Piombino. In alternativa, viene proposto che una piccola scuola di vela per bambini sia mantenuta presso il Casone.
2. Secondo altri potrebbe essere possibile mantenere le attività di un piccolo centro velico per bambini dentro la Pineta qualora fosse realmente vincolato l'accesso ad un numero pre-definito di piccoli natanti esclusivamente funzionali alla scuola (quali i pochi ottimist necessari per i bambini).

Anche per questa seconda ipotesi, sembrano permanere comunque dubbi sulla reale possibilità di far rispettare le regolamentazioni degli accessi alla Pineta, per cui l'opzione preferibile appare quella di sgomberare le aree da tutte le attività di tipo velico. Tutti i partecipanti sono concordi nel ritenere inadeguate le ipotesi prospettate dalla Bozza di Piano di ampliare la struttura esistente e di alloggiare le barche di là dalla strada, poiché scomodo e pericoloso.

**I servizi igienici pubblici.** Attualmente questi sono collocati sul Pratone e sono considerati dai partecipanti una struttura di scarso valore, sebbene essi siano un servizio necessario per l'area. Nell'interrogarsi su una loro eventuale demolizione e ricollocazione, viene fatto notare da un partecipante che questa potrebbe essere costosa e dannosa e che potrebbe invece essere preferibile lasciarli dove sono, provvedendo però a nasconderli con la piantumazione di piante lungo il perimetro circostante per creare una barriera verde che li nasconda alla vista.

# 2° laboratorio - Gruppo B



## Partecipanti

Giancarlo Puccini, Massimo Daddi, Luca Pavan, Mariella Usai, Marco Pietrelli, Andrea Magri, Cristiana Bisconti, Giancarlo Bartoli, Francesco Buccini, Carla Maestrini, Franco Pecchia, Mauro Bertini.

## Facilitatore

Lorenza Soldani

## Premessa

Al gruppo si sono aggiunti 4 partecipanti che, dopo aver letto il report del precedente incontro, si sono trovati concordi con quanto emerso nella discussione ad eccezione delle indicazioni proposte per il riposizionamento dei chioschi. Erano infatti presenti nel gruppo i titolari di due chioschi della spiaggia di Baratti che hanno chiesto di discutere nuovamente questo argomento alla luce di alcune altre considerazioni:

- I chioschi sono attività commerciali che danno lavoro a molte persone durante la stagione e per questo l'ipotesi di rivedere le concessioni alla loro scadenza è da escludere.
- La previsione di spostare i chioschi sulla spiaggia non è ipotizzabile perché non c'è abbastanza posto e durante l'inverno le mareggiate causerebbero troppi danni alle strutture.

In generale viene fatta la considerazione che il problema principale è il calpestio delle dune da parte delle persone. Per questo i partecipanti sono concordi a rimarcare l'esigenza di prevedere dei camminamenti per l'accesso alla spiaggia che impediscano di calpestare la duna. I partecipanti chiedono inoltre se possa essere contemplata l'opzione di mantenere la posizione attuale dei chioschi prevedendo un rialzamento su palafitte collegate ai camminamenti.

## Strategie per valorizzare Baratti e la sua identità

Baratti è un'area unica e la sua valorizzazione passa anche attraverso la riorganizzazione e la ristrutturazione di edifici come il Casone che è stato l'argomento principale del secondo incontro del gruppo. Per i partecipanti questa struttura, posta al centro del golfo, è determinante alla definizione dell'identità di questo luogo e la sua destinazione d'uso dovrebbe essere subordinata alla principale vocazione/funzione del territorio (archeologica e naturalistica).

I partecipanti credono che la migliore strategia da parte dell'Amministrazione per la valorizzazione di Baratti sia quella di acquisire il Casone e garantirne la sua fruibilità e la sua conservazione nel rispetto del territorio e della sua vocazione. Considerati i successi della Parchi Val di Cornia, l'acquisto del Casone sarebbe il miglior investimento per l'Amministrazione comunale che potrebbe utilizzarlo anche per uso ricettivo ma con caratteristiche più coerenti alle indicazioni di tutela e salvaguardia fornite sia nella bozza di Piano che dai partecipanti nel corso delle discussioni.

Nel corso della discussione il gruppo ha comunque fornito indicazioni utili a garantire un uso di questa struttura il più possibile inclusivo e volto a contribuire alla valorizzazione di tutta l'area.

## Gli ambiti di intervento

### Zona del Pozzino

Il gruppo evidenzia che la bozza di Piano Particolareggiato dovrebbe occuparsi anche di regolamentare e dare indicazioni su questa parte del Golfo che spesso viene poco considerata in quanto meno visibile ed accessibile ma non per questo meno pregiata.

Alcuni partecipanti sostengono che il Piano potrebbe essere l'occasione per verificare particelle ed eventuali abusi per regolamentare situazioni poco chiare e per dare indicazioni finalizzate alla valorizzazione dell'area.

Il gruppo ha inoltre affrontato il tema dell'Esagono che era stato suggerito come eventuale foresteria per gli studenti delle università che scavano nel Golfo ma secondo i partecipanti la struttura non è abbastanza grande per questa funzione.

### Il Casone

La maggior parte della discussione del tavolo si è concentrata sul Casone e sulla sua destinazione d'uso. Secondo i partecipanti infatti la scelta di destinare ad uso ricettivo questo edificio ha una ricaduta su tutto il territorio e per questo considererebbero fondamentale che la destinazione d'uso fosse stabilita a seguito di un ragionamento più ampio riguardo alle aspettative su tutta l'area interessata dal Piano Particolareggiato.

La domanda che l'Amministrazione dovrebbe farsi è "Cosa comporta una certa destinazione d'uso sulla ristrutturazione delle struttura e come incide questa destinazione d'uso sul territorio?"

Secondo i partecipanti dovrebbe essere fatto un progetto di fattibilità che garantisca l'effettiva sostenibilità dell'operazione sia da un punto di vista del recupero dell'edificio che da un punto di vista economico, la sostenibilità economica è infatti una garanzia per l'immodificabilità della struttura. I partecipanti infatti considerano che le indicazioni scritte sulla bozza di Piano non siano compatibili con la destinazione d'uso ricettivo ed in particolar modo con la realizzazione di un albergo di lusso, per alcuni aspetti:

- I lavori per realizzare un albergo di lusso sono difficilmente compatibili con un restauro filologico conservativo.
- L'assenza di un parcheggio privato è difficilmente compatibile con un albergo di lusso.
- L'assenza di servizi particolari o agevolazioni come la spiaggia privata o una piscina sono difficilmente compatibili con un albergo di lusso.
- Una struttura di queste dimensioni con restrizioni di questo tipo (spazi, servizi, etc.) non ha una sostenibilità economica per l'investitore.

Inoltre il gruppo evidenzia altre criticità:

- Le problematiche legate alle infrastrutture ed in particolare l'assenza di un sistema fognario in tutta l'area non è sostenibile per una struttura con almeno 60 posti letto.
- La struttura causerebbe l'aumento della pressione antropica sul golfo.
- Il cambio di destinazione d'uso creerebbe un precedente difficilmente giustificabile.

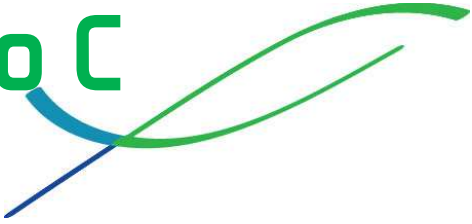
Dalla discussione sono dunque emerse alcune preoccupazioni sulla possibile trasformazione di questa struttura:

- I partecipanti temono che nel momento in cui l'investitore privato, a causa delle limitazioni previste dal PP, non avesse un risultato economico possa richiedere e ottenere delle concessioni straordinarie a discapito della struttura ed in generale del territorio.
- Considerando che l'acquisto del Casone prevedeva anche 90 ettari di terreno, il gruppo teme che questo terreno possa essere lottizzato.

Infine il gruppo pur ritenendo che la scelta migliore da fare per il Casone sarebbe l'esproprio per garantire un uso pubblico della struttura, crede che – rimanendo di proprietà privata – l'unica destinazione d'uso possibile sia quella ricettiva alberghiera. In questo caso i partecipanti del gruppo evidenziano l'importanza di garantire alcuni punti:

- Non modificabilità dei volumi esistenti
- Restauro conservativo
- Impossibilità di realizzare piscine o simili
- Divieto di realizzare parcheggi privati
- Impossibilità di dare concessioni sul litorale
- Improntare la struttura alla massima inclusività ed apertura
- Favorire la valorizzazione dell'area secondo la vocazione di Baratti (archeologico–naturalistica)

# 2° laboratorio - Gruppo C



## Partecipanti

Mauro Marini, Livia Paoli, Marina Riccucci, Marisa Giorgi, Daniele Quinti, Letizia Papi, Francesco Ghizzani Marcia, Marilena Calcaprima, Mariapia Modesti, Franco Cambi, Marina Riccucci.

## Facilitatore

Barbara Imbergamo

## Premessa

Il gruppo era composto per la buona parte da cittadini presenti anche al primo incontro ai quali si sono aggiunti due nuovi partecipanti. I cittadini seduti al tavolo di lavoro hanno apprezzato la presenza nel gruppo, come partecipante, del Prof. Franco Cambi (Professore Associato di Metodologie della ricerca archeologica presso l'Università di Siena) e hanno dedicato buona parte della serata a esaminare le tematiche connesse alla tutela e la valorizzazione del golfo di Baratti e dell'area di Populonia sotto il profilo archeologico. In generale il gruppo ha preferito dare il proprio contributo mediante interventi di carattere generale sottolineando la necessità di un approccio ampio e integrato nella stesura di un Piano particolareggiato e sottolineando ripetutamente la necessità di approfonditi studi preliminari per poter prendere delle decisioni.

In relazione al Rapporto della prima giornata una partecipante chiede che sia integrato di una considerazione da lei espressa durante il primo appuntamento in merito al Regolamento urbanistico e riportata nel file delle domande girate ai tecnici: "Ha senso discutere del Piano particolareggiato mentre è in corso il lavoro sul Regolamento urbanistico e senza sapere quali indirizzi intende prendere il Comune su quest'ultimo?".

## Approccio al Piano Particolareggiato

### Aspetti archeologici

Il gruppo fa proprie le riflessioni del Prof. Cambi che rileva come sotto il profilo archeologico a Baratti molto è ancora da scoprire e da studiare. Alcuni esempi sono, a questo proposito, l'area umida del Casone, in prossimità del parcheggio, che si suppone potesse essere un'area portuale; un canale e delle tombe nella zona dei villini; ma anche un presumibile percorso di collegamento tra l'area di Caldanelle (detta "la romanella") e Populonia.

Sulla base delle indicazioni specifiche fornite dal Prof. Cambi il gruppo concorda con l'idea che l'area a Parco già strutturata e accessibile non esaurisce le peculiarità archeologiche e che andrebbe dato opportuno rilievo a tutto ciò che è attualmente "non noto" sotto il profilo archeologico.

## Uno sguardo ampio

Secondo i partecipanti sarebbe opportuno adottare uno sguardo ampio, comprensoriale, una visione complessiva del luogo, delle sue funzioni e delle sue peculiarità.

Da questa premessa di carattere generale i partecipanti fanno discendere altre due considerazioni che ritengono altrettanto importanti:

1. **La necessità di manutenzione.** L'impressione dei partecipanti è che attualmente il Golfo in alcuni suoi aspetti sia particolarmente trascurato e che esso necessiti soprattutto di ordinaria manutenzione. Essi esprimono il timore che proprio facendo leva sugli elementi di degrado si vogliano proporre interventi più "pesanti" di quanto in realtà sarebbe necessario. Essi ritengono che le priorità siano interventi quali la realizzazione del sistema fognario, l'introduzione di un sistema di raccolta differenziata all'avanguardia, la realizzazione di un sistema di piste ciclabili.
2. **L'archeologia alla base del piano.** Accogliendo le considerazioni del prof. Cambi i partecipanti concordano sul fatto che nel Piano debba essere valorizzata la componente archeologica: proprio le emergenze archeologiche, i percorsi di visita, i sentieri naturali, possono divenire la traccia attraverso i quali guardare al territorio e attorno ai quali costruire gli elementi del Piano.

## Strategie per valorizzare Baratti e la sua identità

Raccordandosi con quanto già discusso nel corso del primo laboratorio i partecipanti al tavolo hanno proseguito nelle indicazioni che, a loro parere, sono importanti per valorizzare Baratti nel rispetto della sua identità.

**Destagionalizzare il turismo.** I partecipanti ritengono che uno degli indirizzi fondamentali del Piano dovrebbe essere quello di fare delle scelte orientate all'allungamento della stagione turistica.

Gli elementi della bozza di Piano non vanno, a loro parere, in quella direzione poiché puntano ancora ad uno sfruttamento della spiaggia e della balneazione e troppo poco alla valorizzazione di risorse naturalistiche e archeologiche che potrebbero indurre a visitare l'area anche al di fuori della stagione estiva. Essi ritengono che per fare delle scelte compiute sarebbe opportuno uno studio sulle potenzialità economiche dell'area.

L'**archeologia** è di per sé portatrice di ricchezza sul territorio sia per i visitatori che attrae e potrebbe, ancora di più, attrarre sia per la stessa presenza dei gruppi di scavo archeologico che di per sé costituiscono una ricchezza per il territorio anche in termini di ricadute economiche. Viene fatto l'esempio che nelle campagne di scavo sono presenti in genere circa 60 persone che alloggiano, mangiano e vivono sul territorio per circa 6 settimane di seguito.

Anche gli aspetti naturali e naturalistici del golfo sono un elemento ai quali i partecipanti ritengono si debba dare maggiore attenzione nel Piano anche al fine della valorizzazione del golfo e di una sua migliore fruizione e promozione.

Essi ritengono che in generale Piombino abbia mantenuto, fino ad ora, piuttosto bene il proprio territorio rurale, risultando rispetto a comuni limitrofi quali Follonica e San Vincenzo, meno edificato. Questa, a parere del gruppo, è un'opportunità del territorio che va tutelata e valorizzata e che, su Baratti, va declinata anche nel senso di prestare maggior cura ai suoi aspetti naturalistici: ad esempio eliminando alberi non autoctoni (quali gli eucalipti), e curando la sterpaglia che si trova sulla collina di Populonia che è anche a rischio incendi.

I partecipanti hanno aggiunto anche altre indicazioni per la destagionalizzazione che pur non essendo direttamente materia del Piano particolareggiato vengono riportate nelle righe che seguono:

- dare maggiore visibilità alle iniziative culturali che vengono realizzate nell'area (teatro, mostre, visite archeologiche).
- valutare la possibilità di realizzare un mercato dei prodotti agricoli locali a km 0.

## Gli ambiti di intervento

### Il Casone

Rispetto al Casone i partecipanti ritengono che alcune scelte potrebbero garantire – pur mantenendone la proprietà privata – la massima fruibilità, la sua tutela dal punto di vista architettonico e potrebbero contribuire all'allungamento della stagione turistica.

Secondo i partecipanti è indispensabile evitare che il Casone diventi una struttura alberghiera di **lusso** e che venga, invece, autorizzata la realizzazione di una struttura di accoglienza a prezzi contenuti che possa ospitare giovani, studenti, archeologi, turisti orientati all'esplorazione della natura (per esempio ciclo-turisti) che divenga cioè una struttura di accoglienza aperta, accessibile e che ben si integri con le peculiarità del luogo valorizzandone i pregi archeologici, naturalistici e paesaggistici anche indirettamente proprio in virtù del tipo di offerta che propone.

Tale soluzione potrebbe essere accettabile secondo i partecipanti a patto che siano stabiliti criteri rigorosi per il restauro della struttura.

### Solarium

Poiché dalla data della firma della convenzione con Poggio all'Agnello (2003) sono state date due concessioni per la realizzazione di bagni sul golfo di Baratti i partecipanti ritengono che sarebbe opportuno promuovere delle convenzioni tra queste e Poggio all'Agnello evitando di dare una nuova concessione a privati di una porzione di litorale.

### Pineta e centro velico

Rispetto al mantenimento o meno del centro velico all'interno della Pineta i partecipanti del gruppo hanno proposto due diversi orientamenti:

1. Secondo alcuni sarebbe opportuno liberare la pineta e alloggiare il Centro velico presso il campo boe.
2. Secondo altri l'ipotesi di liberare la pineta, ristrutturare l'edificio esistente (ex club med) e di realizzare al di là della strada delle strutture per l'impilaggio delle barche potrebbe essere una buona soluzione per mantenere le attività del Centro velico a Baratti che sono uno degli elementi dell'identità del luogo e che, soprattutto, se opportunamente promosse, possono contribuire alla destagionalizzazione del turismo incrementando l'attività anche nei mesi primaverili e autunnali.

## Altre indicazioni

### Pressione antropica

Il gruppo ha discusso della pressione antropica nei mesi estivi e – nella consapevolezza che un eventuale allungamento della stagione turistica non produrrebbe una riduzione della pressione nei mesi estivi – ritiene che le indicazioni che sono state date per la mobilità nella prima giornata di discussione, da questo e da altri tavoli, siano un elemento sufficiente di governo della pressione antropica.

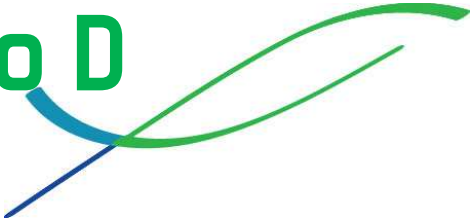
### Mobilità

Potenziare e riattivare il collegamento con la stazione di Populonia verso Baratti. Rimettere in funzione i bagni pubblici alla stazione.

### Sistema fognario

Secondo i partecipanti per realizzare il sistema fognario sarebbe necessario far precedere gli interventi di messa in opera da un momento conoscitivo generale sull'area in cui insisteranno le fognature in modo da evitare continue interruzioni nel momento dei lavori.

# 2° laboratorio - Gruppo D



## Partecipanti

Bruno Leoni, Dario Cambi, Donatella Rauei, Fabio Caciagli, Franco Bongini, Giovanna Biagioni, Giuliano Parodi, Luciano Quarati, Maria Teresa Bartolini, Riccardo Banchi, Caselli Marta, Coli Annalisa, Martina Pietrelli, Erika Foggi

## Facilitatore

Silvia Givone e Barbara Sala

## Premessa

I cittadini del gruppo D hanno partecipato al secondo incontro discutendo in modo più approfondito le questioni già aperte durante il primo incontro, concentrandosi su singoli aspetti. Durante la discussione, alla quale hanno partecipato anche alcuni cittadini non presenti al primo incontro, si è arrivati a delineare tre possibili scenari per il futuro del Casone e si è iniziato un approfondimento sull'emergenza dell'erosione costiera.

Alcuni partecipanti hanno sottolineato alcune inesattezze riportate nei rapporti del percorso partecipativo e alcune precisazioni, che qui restituiamo per maggiore chiarezza. Il partecipante che aveva proposto la realizzazione di un centro per l'architettura contemporanea sottolinea che l'area destinata alla sua localizzazione è la zona dei villini all'interno dei lotti non edificati, (e non la zona dell'Esagono, come erroneamente segnalato nel rapporto di sintesi). Nel rapporto di sintesi del primo laboratorio si legge che il confronto fra i cittadini e l'amministrazione mira a "contribuire alla definizione degli indirizzi della bozza di Piano particolareggiato per Baratti e Populonia"; una partecipante sottolinea come in realtà il lavoro svolto dai cittadini durante il percorso partecipativo avviene a bozza già presentata, dunque sarebbe più corretto dire che si tratta di una riflessione critica sulle alternative possibili in base a quello che la bozza di piano presenta.

## Gli ambiti di intervento

### Il Casone

Il lavoro del gruppo ha avuto inizio con alcune riflessioni e domande poste dai cittadini a seguito dell'intervento dell'Ass. Francardi in plenaria; i cittadini hanno ribadito la richiesta di rendere disponibile al pubblico, il documento della valutazione integrata per il Casone citato nella bozza di scheda diffusa il giorno stesso attraverso la stampa.

A seguito di tale precisazione si è avviata la discussione sul **Casone** e sul suo futuro. I partecipanti si sono confrontati rispetto a:

- **l'aspetto estetico e strutturale.** A livello estetico e strutturale, per la maggior parte dei partecipanti, è importante che il Casone rimanga il più possibile così com'è, per preservarne l'identità storico-architettonica, ciò significa che gli interventi di riqualificazione e restauro devono puntare ad una sua completa conservazione dal punto di vista estetico e strutturale. Il vincolo di non edificabilità dovrà valere per tutta l'unità poderale, comprendendo anche gli ettari di terreno agricolo circostante. I partecipanti sono contrari a ipotesi di accorpamenti, riutilizzo dei volumi, all'installazione di pannelli solari e alla costruzione di piscine (sia esterne che interne). In questo senso, secondo alcuni, potrebbe essere problematica anche la previsione di un intervento di fognatura della struttura: gli scavi relativi potrebbero danneggiare irrimediabilmente preziosi reperti archeologici.

- **la fruibilità (collegata alle sue funzioni).** Le funzioni che andrà a ricoprire il Casone nel futuro dovranno essere connesse ad una maggiore fruibilità dello spazio rispetto allo stato attuale. In questo senso tutto il gruppo concorda sulla necessità di prevedere una destinazione d'uso non improntata all' "esclusività"; anche per questo l'ipotesi della previsione di un albergo di lusso appare del tutto inappropriata.
- **il ruolo all'interno del Parco Archeologico di Baratti.** I partecipanti auspicano per il Casone un ruolo di **"armonizzatore"** del paesaggio; i cittadini vedono il Casone come lo spazio di una possibile unione fra presenza antropica, Parco archeologico e aspetti culturali-naturalistici di Baratti, vedono cioè il ruolo del Casone inscindibile dalla sua collocazione all'interno di questi valori e di questo contesto culturale, nell'ottica di creare un *unicum* fra tutti gli elementi dell'area. Per il gruppo, la priorità dell'intera zona, e dunque anche del Casone, deve essere la valorizzazione della sua identità archeologica e naturalistica.

## Tre scenari per il Casone

Il gruppo, dopo aver esaminato gli aspetti più significativi per l'identità del Casone ha delineato tre diversi scenari per il suo futuro; il terzo dei quali appare ai partecipanti il più concretamente realizzabile. In tutti i casi proposti, i partecipanti si sono trovati d'accordo nel sottolineare che l'opzione scelta dall'amministrazione dovrà essere analizzata a partire dalla sua sostenibilità economica, attraverso uno studio di fattibilità elaborato prima di qualsiasi realizzazione. I cittadini hanno evidenziato opportunità e criticità di ciascun ipotesi.

### Scenario 1 – Il Casone viene espropriato e viene destinato a funzione museale e/o culturale.

Se per alcuni partecipanti del gruppo tale situazione pare essere la più auspicabile fra le opzioni, nell'intento di valorizzare gli elementi di unicità da preservare per il futuro, per molti risulta una soluzione utopica dal punto di vista pratico e, per alcuni, anche un errore strategico. I rischi connessi a questa opzione sono riconducibili alla difficoltà di reperire i fondi per l'esproprio, per il restauro e per la gestione, che porterebbe a una situazione di stallo. Oltre a questo, il rischio è quello di creare dei "doppioni", dato che nell'area sono già presenti altri musei; la valutazione dell'offerta museale/culturale dovrebbe quindi avere origine anche da una richiesta e da un bisogno effettivo.

### Scenario 2 – Il Casone resta di proprietà privata e con l'attuale destinazione residenziale e produttiva (opzione zero)

Secondo questa ipotesi, cioè con il mantenimento della situazione allo stato attuale, la fruibilità del Casone rimarrebbe ristretta a una ventina/trentina di persone. In questo tipo di scenario, evidenziano alcuni partecipanti, il rischio sarebbe che la proprietà si trasformi in residenze da affittare settimanalmente e che vengano fatti interventi di manutenzione straordinaria non consoni al mantenimento della forma originaria del Casone. Mantenere la situazione allo stato attuale, dunque, potrebbe portare ad una trasformazione che di fatto snaturerebbe la struttura nel suo insieme.

**Scenario 3 – Il Casone resta di proprietà privata ma viene adibito a struttura polifunzionale attraverso una collaborazione fra pubblico e privato** (ad esempio coinvolgendo la Società Parchi, sul modello di altri esempi riusciti in Val di Cornia).

La polifunzionalità dovrebbe prevedere sia un uso ricettivo che un uso pubblico. In questo scenario la destinazione ricettiva sarà fortemente connessa con l'identità archeologica del Parco, diventando punto di riferimento per un tipo di turismo culturale che garantisca la massima fruibilità (in questo senso, in alternativa all'albergo di lusso è stato proposto un ostello). L'uso pubblico dovrebbe prevedere spazi connessi a servizi di tipo culturale, ad esempio, riservando uno spazio per convegni e per seminari, ospitando studiosi delle università e gruppi scuola; ogni tipo di attività avrà l'obiettivo di valorizzare gli aspetti identitari del contesto di Baratti, favorendo anche una destagionalizzazione.

Inoltre, la doppia destinazione del Casone – sia ricettivo/turistica che pubblica/culturale – rispecchierebbe idealmente la diversificazione storica dell'edificio (produttiva al piano inferiore e residenziale a quello superiore).

Questa soluzione, secondo i cittadini, sarebbe più auspicabile rispetto ad una struttura di lusso, in quanto non richiederebbe quei servizi aggiuntivi richiesti invece dalla clientela di un albergo cinque stelle (ad esempio parcheggio riservato, piscina, spiaggia privata), si tratterebbe di una ricettività in linea con il contesto circostante, sarebbe un intervento con un impatto più leggero sul territorio.

**Questa opzione è ritenuta dalla totalità del gruppo come l'opzione in grado di corrispondere più realisticamente alle aspettative dei cittadini rispetto al futuro di questo edificio**, in quanto concilierebbe diversi elementi fondamentali: la fattibilità del progetto (in termini di costi di gestione e mantenimento), la fruibilità degli spazi (permettendo un accesso allargato, anche pubblico), la sostenibilità dell'intervento (non si rendono necessari gli optional richiesti da un albergo di lusso) e l'identità del luogo (si salvaguarda il fattore culturale).

Il **rischio principale evidenziato** dai partecipanti riguarda la sostenibilità a livello economico e il mantenimento del sistema nel tempo. Si sottolinea comunque come qualunque intervento per il Casone debba essere capace di inserirsi nel tessuto commerciale e ricettivo esistente. Infine, l'intervento privato, che naturalmente punta al ritorno economico, in questo contesto dovrebbe comunque essere subordinato a questa "filosofia" di sviluppo territoriale.

## Il problema dell'erosione

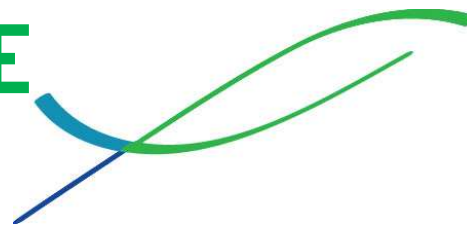
Il gruppo ha iniziato a discutere il tema dell'erosione costiera, evidenziando una forte preoccupazione per la situazione attuale (in particolare per la situazione di San Cerbone) e allo stesso tempo sottolineando la necessità di avere un approfondimento tecnico sul tema per poter avere maggiori strumenti di valutazione della questione. Le preoccupazioni sono state accompagnate dalla consapevolezza che tale problematica non è legata solo a questioni specifiche del territorio e ai singoli interventi ma si tratta di un fenomeno di carattere globale piuttosto complesso, non riconducibile ad un'unica causa.

I partecipanti si chiedono quale tipo di influenza avrebbero sulle correnti (e dunque sul fenomeno) l'incremento del numero di pontili, la riqualificazione del water front e l'eventuale allargamento del campo boe; i cittadini chiedono, poi, una verifica puntuale per accertare la presenza di resti archeologici prima di predisporre gli interventi. Per l'emergenza di San Cerbone i cittadini auspicano un intervento straordinario e immediato che non sia dipendente dai tempi previsti dal progetto della Provincia. Un partecipante riporta l'esempio di alcuni lavatoi che si persero durante gli anni '60 per il mancato intervento, nonostante l'importante significato che tali manufatti rivestivano per gli abitanti.

Una partecipante propone di sfruttare le opportunità che i terreni agricoli possono offrire per contenere il problema dell'erosione, altri partecipanti hanno sostenuto la priorità di abolire le strutture abusive sulla spiaggia.

Il gruppo si è congedato con l'intenzione di affrontare in maniera esaustiva l'argomento dell'erosione costiera nel corso dell'ultimo incontro.

# 2° laboratorio - Gruppo E



## Partecipanti

Francesco Pistolesi, Stefano Cartei, Alberto Primi, Luisa Zito, Walter Ulivieri, Francesca Pacchini, Efisio Anselmi, Guido Morelli, Tommaso Bettini, Fabio Bisti, Cinzia Spagnesi, Antonella Romualdi, Daniele Botrini e Marco Mosci (consigliere e pertanto ammesso alla discussione solo in qualità di uditore).

## Facilitatore

Giulia Maraviglia

## Premessa

Il gruppo è rimasto essenzialmente composto dagli stessi partecipanti del primo laboratorio, con l'aggiunta di una nuova partecipante.

In un primo momento il gruppo ha seguito con interesse l'intervento di uno dei membri relativamente alla "storia" della pianificazione riguardante l'area del Golfo di Baratti. È stato riportato che nel piano Particolareggiato dei Parchi elaborato dall'arch. Insolera, in vigore dal 1986 al 1997, erano stati stabiliti 10.000 ettari da destinare a Parchi della Val di cornia, di cui 3.000 per l'area di Baratti e Populonia. Questa estensione è stata riconfermata all'interno del Piano Strutturale d'area della Val di cornia adottato nel 2006. *"Se fino ad oggi i comuni interessati, a causa della limitatezza delle risorse economiche, hanno adottato la strategia di espropriare solo parte di questi ettari vincolando gli altri"* conclude il partecipante *"ci si chiede quale direzione voglia seguire adesso il Comune di Piombino con il Piano Particolareggiato per Baratti e Populonia"* e cioè *"se voglia dare un segnale forte nel proseguire nell'indirizzo che ha guidato fino ad oggi la pianificazione dell'area, ampliando dunque l'area archeologico naturalistica da espropriare"*.

Permangono inoltre i dubbi circa l'effettiva possibilità che i contenuti del Piano Particolareggiato vengano assorbiti dal regolamento urbanistico in via di elaborazione. A tal proposito l'architetto Laura Pescini – tecnico del settore urbanistica del Comune intervenuto nella parte conclusiva della discussione su richiesta dei partecipanti per dare risposta ad alcune domande emerse durante il lavoro – ha rassicurato il gruppo sul fatto che le previsioni del Piano Particolareggiato saranno traggettate nel Regolamento Urbanistico.

A proposito del fatto che il RU verrà elaborato in un secondo momento rispetto al Piano Particolareggiato, seguendo cioè un percorso parallelo, nel gruppo si alternano posizioni opposte: chi ha il timore che il primo possa poi andare in direzione contraria al PP – facendo così venir meno anche il senso del processo partecipativo in atto – chi, al contrario, ritiene che "PartecipiAMO Baratti" possa rappresentare un'occasione per i cittadini di iniziare già un percorso di riflessione più ampio sul Regolamento Urbanistico, una sorta di "anteprima" al percorso di partecipazione che verrà realizzato per l'approvazione di quest'ultimo.

Dopo questo primo momento di riflessione generale, i partecipanti hanno proceduto in maniera sistematica a "completare il quadro" di indicazioni già iniziato la settimana scorsa rispetto agli interventi previsti nella Bozza di Piano Particolareggiato: dunque integrando alle proposte avanzate nel primo laboratorio – principalmente relative al futuro del Casone e al piano di mobilità (viabilità e parcheggi di Caldanelle e Populona Alta) – una serie di indicazioni in merito alla Pineta e al Centro Velico, al Campo Boe, alla Spiaggia di Canessa e zone limitrofe.

## Approccio al Piano Particolareggiato

Dal lavoro del gruppo sono emerse alcune indicazioni generali che dovrebbero orientare il futuro Piano Particolareggiato:

- In primis la necessità di integrare l'area del Piano (F1.1) con quelle aree limitrofe che ne rappresentano la naturale continuità territoriale. A parere dei partecipanti il Piano Particolareggiato dovrebbe includere tutto il Golfo, a partire dalla villa del Barone fino a comprendere fattivamente, oltre che Populonia Alta, l'area sottostante sull'altro versante, dunque Buca delle Fate. Anche in merito a questo punto l'arch. Pescini ha sottolineato che l'ambito di parco (F1.1) al quale deve estendersi il Piano Particolareggiato è stabilito dal Piano regolatore del Comune di Piombino – ancora in vigore finché non sarà sostituito dal nuovo Regolamento Urbanistico – ma che, proprio per salvaguardare questa continuità territoriale, è importante che i partecipanti esprimano indicazioni anche rispetto alle zone che “restano fuori” (ad esempio l'area dei Villini e l'area denominata IU 45), che saranno regolamentate dal Regolamento Urbanistico.
- L'importanza di valorizzare le connessioni dell'area di Baratti e Populonia con Piombino, soprattutto attraverso la riqualificazione di quei percorsi pedonali (come via dei Cavalleggeri) che potrebbero anche rappresentare un itinerario turistico alternativo (ad esempio per i turisti che amano il trekking) e diventare un valore aggiunto sia per il Golfo che per la città di Piombino.

## Strategie per valorizzare Baratti e la sua identità

I partecipanti ritengono che la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico e ambientale di Baratti non debba trasformare il Golfo in una riserva ma, proprio attraverso la valorizzazione delle risorse storiche e naturalistiche, gli attori del territorio dovrebbero impegnarsi nell'incentivare la fruibilità di questa area per i frequentatori abituali e i per i visitatori.

Per *far convivere “le due anime” del Golfo* si rende pertanto necessario *concertare l'azione di governo del territorio con i privati presenti sul territorio*. Questo si rende particolarmente necessario ad esempio nel caso emblematico del Casone: come già approfondito nel laboratorio precedente, i partecipanti rifiutano la destinazione d'uso turistico/ricettiva del complesso ma sono altresì consapevoli che l'esproprio e la destinazione degli edifici a museo non siano soluzioni praticabili. Risulta pertanto necessario identificare una terza via che passa attraverso l'impegno dell'Amministrazione nel coinvolgere la proprietà in un progetto di più ampia portata sulla promozione di un turismo culturale.

Secondo i partecipanti dunque l'azione da parte dell'amministrazione dovrebbe essere duplice: da un lato tessere e rafforzare i rapporti con la proprietà del Casone ma anche con altri enti (pubblici e privati di vario livello) in un progetto comune di sviluppo, dall'altro un attento lavoro tecnico – che, oltre ai tecnici di pianificazione, coinvolga professionisti del settore archeologico ed esperti legali – per capire quale siano la destinazione d'uso e i vincoli più adeguati da apporre nel Piano Particolareggiato.

Gli interventi previsti dovrebbero inoltre essere inseriti in un più ampio piano d'azione per stimolare *la cultura della promozione*. A questo proposito viene portato ad esempio il ruolo della Parchi SPA che, pur riuscendo ad ottenere un ottimo introito dai parcheggi, secondo alcuni partecipanti non va, o non riesce ad andare, oltre alla manutenzione dei parchi, e conseguentemente:

a) non restituisce al territorio quello che prende;

b) non riesce a elaborare una strategia di promozione di lungo periodo che potrebbe rappresentare anche un investimento per l'azienda.

In questo senso, secondo i partecipanti, è necessario attivare una sinergia affinché l'Amministrazione, le associazioni di categoria, le aziende e le agenzie turistiche collaborino insieme a *creare una cultura collettiva della promozione* in un territorio, come quello di Piombino, dove questa mentalità tarda a prendere campo.

## Gli ambiti di intervento

### La pineta e il Centro Velico

- Mantenere la funzione sociale della scuola di vela per bambini portata avanti dal Centro Velico *“perché Baratti è un asilo naturale”*.
- Controllare in modo metodico e severo le infrazioni sul rimessaggio delle barche: la pineta ormai è invasa dalle barche e a questa situazione va posto rimedio. Mentre le barche dei bambini possono essere sistemate nelle rastrelliere, tutti coloro (in particolare i genitori dei suddetti bambini) che lasciano la barca senza autorizzazione devono essere sanzionati.
- Ripensare all'ipotesi che prevede l'attraversamento della strada per le barche perché non è né funzionale né sicura.
- Demolire tutti i volumi minori sparsi nell'area della pineta e della duna e ristrutturare in maniera “soft” l'edificio principale che ospita il Centro Velico dotandolo di adeguati servizi igienici.
- Mantenere alta l'attenzione sulla condizione dei pini (che negli ultimi tempi è leggermente migliorata perché, a detta di un partecipante, la società che cura la pulizia/manutenzione lavora bene, pur non avendo continuità data la limitatezza delle risorse economiche destinate) e sullo stato della Duna.

### Il Campo Boe

La questione del Campo Boe viene affrontata in maniera approfondita dal gruppo. Un partecipante ne ricostruisce la “storia”: il Piano di Insolera prevedeva il graduale smantellamento del Campo Boe di Baratti con l'apertura del Porto di Salivoli. Negli ultimi venti anni invece, contrariamente a quanto stabilito nella pianificazione, il Campo è stato ampliato.

Un partecipante ricorda l'idea – che lui sostiene essere di un “vecchio progetto” – di creare una sorta di “linea libera” all'interno del Campo Boe che permetta la continuità visiva tra il Casone e la spiaggia di Canessa. Il partecipante sostiene che il progetto in questione non è stato realizzato perché andava a diminuire i posti barca di un'unica concessione senza che fosse possibile una sua compensazione con l'assegnazioni di altri posti barca altrove perché – a suo parere – nell'ormeggio non vi sono i fondali necessari.

Un partecipante chiede poi all'Architetto Pescini, sopraggiunto nel frattempo, come l'Amministrazione metta in relazione le previsioni di tutela del parco con l'aumento dei posti barca nel campo boe previsto nel Piano Particolareggiato. L'architetto Pescini risponde che la bozza di Piano non prevede alcun aumento dei posti barca e che anzi contiene la proposta di creare una “linea immaginaria”, che consenta di contenere la percezione visiva del campo boe in asse con la punta del promontorio, portando quindi semmai ad una diminuzione delle imbarcazioni.

I partecipanti si dichiarano contrari ad ogni eventuale e futura ipotesi di ampliamento del Campo Boe e, rispetto alle previsioni, alcuni di loro prediligono un'ipotesi di riduzione dell'area destinata al Campo, altri invece sostengono il mantenimento dell'area attuale.

Su questo punto il gruppo si confronta anche sulle possibili ricadute di un cambiamento in termini di impiego: nel Campo lavorano diverse persone che, se si procedesse ad una riduzione dell'area, perderebbero il posto di lavoro. Tuttavia, si sostiene dalla posizione opposta, questi posti potrebbero essere facilmente riassorbiti se si attivasse quel meccanismo di promozione di un turismo culturale a cui il gruppo aspira.

Rispetto alla riorganizzazione degli spazi si richiede infine attenzione a non danneggiare il patrimonio archeologico sottomarino (un deciso NO a eventuali operazioni di dragaggio del fondale).

## La Spiaggia di Canessa e le zone limitrofe

Rispetto alla Spiaggia di Canessa la discussione si apre sulla questione relativa alla concessione per i clienti della tenuta di Poggio all'Agnello: in particolare si rende necessario un chiarimento circa quale siano effettivamente gli accordi finora vigenti. L'architetto Pescini, chiamato appositamente ad intervenire, spiega che l'Amministrazione precedente si è impegnata a trovare nell'ambito del PP idonea soluzione sulla spiaggia di Baratti, con la sottoscrizione della convenzione relativa al Piano di Recupero di Poggio all'Agnello.

L'Architetto Pescini chiarisce che la bozza del Piano Particolareggiato propone una spiaggia attrezzata dietro il ristorante di Canessa e che l'assegnazione della concessione avverrà per bando di evidenza pubblica: questo vuol dire che potranno partecipare anche altri operatori, senza che questo impedisca all'amministrazione di adempiere alla convenzione con la struttura di Poggio all'Agnello. Alla domanda se sia possibile immaginare altre soluzioni, l'arch. Pescini invita il tavolo a fare proposte alternative.

Dopo aver ricevuto queste informazioni i partecipanti concordano sul fatto che **non vogliono un'ulteriore concessione nella spiaggia di Baratti e invitano l'Amministrazione ad intraprendere la strada di un accordo tra privati in modo che i clienti di Poggio all'Agnello possano usufruire delle concessioni già esistenti**. Questa soluzione sembra tanto più fattibile perché, pur essendo prevista una capienza di 900 clienti per Poggio all'Agnello, secondo alcuni partecipanti quando una struttura ricettiva ha un'offerta molto ricca in termini di intrattenimento solo una piccola parte della clientela in realtà "esce" sul territorio circostante (come insegna l'esperienza del Park Albatros). Per quanto concerne l'area di Canessa il gruppo esprime inoltre le seguenti indicazioni:

- Pulizia e manutenzione dell'area.
- Un intervento di riqualificazione leggera che la renda più gradevole e accogliente.
- L'ipotesi di un camminamento che faciliti l'accesso alla spiaggia – così come previsto dalla bozza del Piano Particolareggiato – sarebbe desiderabile ma quando il mare è grosso spazza via tutto quindi non sembra plausibile la possibilità di una passerella di legno o di altri materiali "leggeri" (e i partecipanti escludono categoricamente l'impiego di materiali come il cemento).
- Valorizzare il patrimonio di archeologia industriale presente nell'area che segue il parcheggio di Canessa (verso la punta).

## Altre indicazioni

### Zona Villini

Ristabilire una fruizione al pubblico della necropoli di Poggio alle Granate, inserendola nel contesto del parco archeologico.

### Buca delle Fate

Pensare ad un intervento di riqualificazione della zona del parcheggio che attualmente versa in condizioni di degrado e abbandono.

Per informazioni

[baratti@comune.piombino.li.it](mailto:baratti@comune.piombino.li.it)

Sociolab 055 667502

Comune di Piombino 0565 63357 - 63274

[www.comune.piombino.li.it](http://www.comune.piombino.li.it) ( link alla pagina Partecipiamo Baratti)

partecipiamo  
baratti



Comune di Piombino